

Nuovi Orizzonti emigrazione



SOLIDARIETA' — PARTECIPAZIONE — PROMOZIONE

1975: ANNO PRIMO
DELL'EMIGRAZIONE

ASSOCIAZIONISMO
REGIONALE
E IMPEGNO SOCIALE

IMMIGRATI
E CATECHESI



missione

GENNAIO-FEBBRAIO 1976 - N° 1

"Education et Intégration"

Con questo titolo, un lettore ci ha inviato un documento in cui ci pone diversi interrogativi sul problema dell'integrazione degli emigrati nel paese di accogliimento.

Degli interrogativi posti dal lettore ci sembrano di estremo interesse i due seguenti che stralciamo dal documento e che si riferiscono alla coscienza educatrice e alla cultura dei genitori italiani (emigrati) e all'inadeguatezza dei corsi di lingua e cultura italiana per risolvere il problema della salvaguardia della lingua materna.

« Ne manque-t-elle pas de sérieux toute donnée du problème concernant l'intégration des enfants des émigrés qui réduit à deux le nombre des intéressés à la question: les enfants et le pays d'accueil? Comment pourrait-on escamoter la famille dans une émigration de type méditerranéen, tellement marquée par « l'esprit de famille » (l'expression n'a pas nécessairement le sens péjoratif que lui prêtent les sociologues américains)? Comment peut-on parler « d'intégration scolaire » séparée d'un contexte (conditions de travail, de logement, etc.) où l'intégration de la cellule familiale ou du groupe ethnique auquel appartient l'élève n'existe pas ou se fait péniblement à un rythme différent? »

Nous pensons qu'à l'origine de ce manque de sérieux auquel nous faisons ici allusion, il y a le peu de considération pour la conscience éducatrice et la culture des parents italiens (émigrés). Mais en ce domaine on risque de causer du tort à beaucoup d'émigrés qui, aujourd'hui plus qu'hier, conscients de la valeur croissante de leurs enfants, se posent en termes clairs le problème de leur éducation et ont de bonnes raisons de craindre que la contrepartie de l'intégration de leurs enfants dans l'école et la société du pays d'accueil ne finisse par être la destruction complète de la famille.

Ne manque-t-elle pas de sérieux toute donnée du problème à partir du postulat suivant: une langue étrangère, enseignée d'une façon systématique comme langue de base, se réduit à un ensemble de notions (en conséquence de quoi il n'y aurait pratique-

ment pas de différence entre l'école élémentaire d'une nation et celle d'une autre nation en ce qui concerne les buts de l'éducation)? Les spécialistes des sciences de l'éducation nous enseignent que le rapport langue-personnalité est très important parce que « l'être humain ne parle pas comme il raisonne, mais raisonne comme il parle ».

S'il est vrai, comme l'affirment ces spécialistes, que le choix d'une seconde langue risque de ne pas être un fait positif quand l'apprentissage ne repose pas sur une base linguistique homogène, en d'autres termes, si une langue, qui n'est pas la langue maternelle, ne peut constituer un enrichissement éducatif qu'à la condition d'être connue aussi des deux parents, au moins de l'un d'entre eux (et de préférence de la mère), comment a-t-on pu imaginer — pour les enfants de nos émigrés — le château des « Cours de langue et de culture italiennes », bâti sur les fondements d'une langue étrangère, enseignée dans l'école du pays d'accueil, ignorée ou non pratiquée, au moins en termes scolaires et littéraires, par la très grande majorité des parents? »

F. G. (Grenoble).

Siamo pienamente d'accordo con quanto ci scrive il lettore per ciò che riguarda la mancanza di stima della coscienza educatrice e della cultura dei genitori italiani e il conseguente torto che si fa in questo campo agli emigrati.

Per quanto concerne le riserve che il lettore formula a proposito dei « Corsi di lingua e di cultura italiana » le condividiamo solo in parte. Certamente vi sono tanti modi di fare questi corsi: alcuni sono senza dubbio inutili, altri (come ci si orienta ad impostarli secondo le direttive progettate dalla Commissione delle Comunità Europee e delle tecniche pedagogiche e psicologiche moderne) meritano attenzione e l'impegno di tutti. In fondo è ancora l'unica via concreta possibile, in Francia, per tenere i legami dei ragazzi con la cultura d'origine. Altre proposte sono, a nostro parere, illusorie e impraticabili.

Ricerca di ex-prigionieri di guerra in Francia

Il connazionale Marino Zagabria di Fiume, abitante a Rapallo, via Pucoz, 96 (Italia), classe 1923, desidera notizie riguardanti i suoi commilitoni a Blanc-Mesnil (Le Bourget, Parigi) nell'estate 1944, i milanesi Trabattoni, Maggi, l'amico pisano e l'amico riminese di questi, pure ex aviare a Larissa (Grecia) e poi spostatosi a Parigi, tutti successivamente internati nel « campo » di Drancy ed in seguito nella caserma dei pompieri « Duplex » a Parigi, poi in quella di Reuilly, a Coullommiers, insieme con Marinoni di Bergamo, Pastore di Rovigo, nel novembre 1944; indi nel campo di concentramento di Bon Rencontre (Tolone) con Giordano di Milano, il toscano Porta, un bresciano, uno di Frosinone detto « Tripoli », D'Onofrio, uno di Roccastrada (Grosseto) ex-autiere a Les Arc (Provenza), essendo uno dei nostri guardiani l'umanissimo Jeannot.

Il medesimo connazionale desidererebbe inoltre mettersi in relazione con Maganelli di Grosseto, suo compagno di fuga dal campo tolonese nel novembre 1945.

Di tutti questi compagni, Marino Zagabria chiede qualche notizia, augurando a tutti un buon 1976.

IL MIGLIOR REGALO

PER IL 1976:

abbonate

un vostro amico

a NUOVI ORIZZONTI



N. 1 Gennaio-febbraio 1976

SOMMARIO

LETTERE dei lettori	2
L'anno delle scelte per i giovani e per le associazioni	3
1975: anno primo dell'emigrazione	4
Incontri e dibattiti	5
Dalle regioni	6-7
Associazionismo regionale e impegno sociale	8
Fumetti	9
Immigrati e catechesi	10-11
Informazioni sociali	12-13

IMAGES DU MOIS

(per la Lorena)



La redazione del mensile è curata da una équipe italo-francese:

B. GALLO, F. TAGLIABUE,
A. SIMEONI, G. VERBUNT
A. PEROTTI

Questo numero è distribuito a 11.500 famiglie italiane di PARIGI e BANLIEUE, a 6.000 famiglie italiane della ALSAZIA LORENA e a 500 famiglie dell'Isère dalle Missioni Cattoliche Italiane:

23, rue Jean-Goujon, 75008 Paris.
Tel. 225-61-84.

46, rue de Montreuil, 75011 Paris.
Tel. 307-49-30.

15, rue du Gl-Leclerc, 57700 Hayange.
Tel. 84-12-72.

1, rue de la Wanne, 68100 Mulhouse,
Tel. 44-35-53.

10, rue Anthoard, 38000 Grenoble,
Tel. 96-61-22.

a 1.000 famiglie italiane del Nord dalla Direzione centrale dell' « Associazione AMICI »:

12, r. de Douai, 59450 Sin-le-Noble.
Tel. 88-98-17.

e a 1.000 abbonati di altre regioni.

Abbonamento ordinario: F 15
Abbonamento sostenitore: F 20
Abbonamento da amico: F 30

Parigi: c.c.p. « La Missione »
6.179-68 Paris

Hayange: c.c.p. « Missione C.I. »
75.617 Strasbourg

Grenoble: c.c.p. « Missione C.I. »
73 03 33 Lyon

Previsioni per la comunità italiana in Francia nel 1976

L'anno delle scelte per i giovani e per le associazioni

INCONTRI regionali di giovani di origine italiana nel Nord-Pas-de-Calais, nell'Alsazia-Mosella e Alto Reno, nell'Isère e nel Rodano si sono svolti negli ultimi mesi. Un incontro nazionale é previsto per la fine febbraio a Metz. Un incontro a carattere internazionale é programmato per il periodo pasquale a città di Lussemburgo: i figli degli emigrati italiani in Europa sentono il bisogno di riunirsi insieme per discutere i loro problemi, le loro prospettive. In Francia hanno già un loro mezzo di informazione e collegamento, redatto in collaborazione con i diversi gruppi già organizzati nelle diverse regioni: « Courier Jeunes » (1.500 copie). Il 1976 si presenta come un anno cruciale per il movimento giovanile di origine italiana in Francia sia per l'impostazione di un lavoro programmatico concreto, sia per la formulazione di orientamenti precisi. Un movimento da seguire, animare e promuovere senza manipolazioni e paternalismi: un movimento cui aguriamo di raggiungere presto una propria autonomia con l'assunzione di responsabilità di proprie iniziative sul piano dell'impegno culturale e sociale.

DIVERSI fattori influenzeranno quest'anno lo sviluppo delle Associazioni italiane in Francia: la ristrutturazione degli organismi consultivi consolari, le nuove disposizioni concernenti gli emigrati già entrate in vigore o in via di formulazione da parte degli Statuti Regionali ed infine la nuova politica che intende perseguire il Governo Francese attraverso l'Ufficio Nazionale, di recentissima istituzione, per la Promozione Culturale dei Lavoratori Immigrati. Tra gli scopi assegnati a quest'ultimo Ufficio figura l'aiuto alle associazioni di immigrati per « ritrovare la loro propria cultura ». Si tratta di prospettive positive cui sono collegati però anche alcuni grossi rischi.

NOI ci auguriamo che non sia un anno favorevole per l'Associazionismo che viene dall'alto, per l'Associazionismo di carta, ma un anno che privilegi decisamente l'Associazionismo con forte base partecipativa, che si confronta con le esigenze reali degli emigrati, che sa ricercare e trovare la solidarietà necessaria con le associazioni e i movimenti francesi che hanno analoghe finalità e che promuova la solidarietà con gli altri gruppi etnici immigrati.

la redazione

1975 : ANNO PRIMO DELL'EMIGRAZIONE

PARTECIPAZIONE E RAPPRESENTATIVITA' DEGLI EMIGRATI

Il 1975 è stato, per gli italiani all'estero, l'anno della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. La Conferenza si è svolta a Roma nel mese di marzo ed ha segnato una tappa importante, sia per l'imponente patrimonio di idee e di esperienze che ha espresso, sia per i problemi che ha individuato e per l'impegno assunto da tutta la società italiana a risolverli con gradualità, ma con decisione e in autentico spirito di solidarietà.

Il 1975, dopo secoli di emigrazione, dovrebbe rappresentare l'anno primo di un nuovo modo di affrontare i problemi degli emigrati.

COSA E' STATO FATTO LENTEZZE E REALIZZAZIONI

La soluzione dei problemi sollevati alla Conferenza, una politica nuova, il varo di un « programma di legislatura » che consenta di avvicinare il traguardo di « meno emigrazione » sono obiettivi che richiedono, con i tempi brevi, anche i tempi lunghi e non è certo che si possano realizzare se non sono accompagnati da una costante e stimolatrice partecipazione dei singoli emigrati, delle loro associazioni, dei sindacati, delle Regioni ecc.

Certi ritardi e lentezze, pur tenendo conto delle difficoltà in cui si dibatte l'Italia, non sono comprensibili ed è facile attribuirli a scarsa volontà di realizzare le scelte indicate dalla CNE.

La discussione intorno ai provvedimenti che devono garantire la « partecipazione » degli emigrati stenta a trovare una conclusione; la modifica dei Comitati Consolari, che devono essere costituiti ricorrendo al voto personale e diretto di tutti gli emigrati, si delinea difficile e abbastanza lontana; la riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, che dovrebbe diventare un organismo capace di collegamenti e contatti autonomi con tutti gli enti impegnati nell'emigrazione ed esprimere proposte vincolanti per gli organi statali, regionali e per gli enti pubblici, ha sofferto in dicembre, in occasione della riunione del CCIE, una battuta d'arresto.

Talune Regioni, invece, hanno emanato delle leggi recanti provvidenze di varia natura in favore dei lavoratori che rimpatriano, ma non si sono poste il

problema importantissimo di una occupazione in Italia; altre, pur manifestando la volontà di eliminare le cause strutturali dell'emigrazione, hanno configurato programmi come indicazioni, come una buona intenzione, senza tradurli in impegno politico con direttive precise, con stanziamenti di fondi, con progetti a breve termine.

Un fattore positivo è senza dubbio la creazione delle Consulte Regionali, con la partecipazione diretta degli emigrati, che non dovrebbero tardare a dare buoni frutti.

LA COSTITUZIONE DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE

Come dono natalizio è giunto a buon porto, alla fine dell'anno, la costituzione del « Comitato Interministeriale per l'Emigrazione » (C.I.Em.). Esso è stato voluto per un coordinamento dei servizi e delle attività che superi tutti i conflitti di competenza fra i vari Ministeri, i vuoti di potere ed elimini le inerzie di organi ed uffici non sufficientemente impegnati.

Tra i provvedimenti più significativi adottati nel 1975 per i residenti all'estero vanno citati ancora:

1) L'estensione delle prestazioni di disoccupazione comprendenti anche gli assegni familiari e l'assistenza malattia ai lavoratori che rimpatriano.

2) E' stato raggiunto lo « status » giuridico per il personale insegnante all'estero.

3) Presso il Ministero degli Affari Esteri è stato costituito un « Comitato Consultivo per l'attuazione degli impegni della Conferenza nazionale.

4) E' stata approvata la legge a favore dei profughi che rimpatriano dai Paesi che raggiungono l'indipendenza o che si danno nuovi assetti politici.

PROBLEMI IN ATTESA DI SOLUZIONE

Molti altri problemi, però, e non dei meno importanti, attendono soluzione. Si pensi al servizio militare dei figli degli emigrati; al problema della cittadinanza; ai problemi della stampa; al raccordo necessario fra Governo e Regioni che porti a visioni omogenee nella politica dell'emigrazione, evitando inutili doppietti, discriminazioni e per-

dite di tempo; al voto all'estero. Contro i ritardi e le mancate realizzazioni, noi dobbiamo instancabilmente riproporre i problemi, affinché non vengano colpiti dal cancro della procrastinazione nell'illusione che possano estinguersi lungo il cammino.

IMPEGNO DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

Il 1975, infine, è stato un anno che ha visto impegnati nelle questioni concernenti i lavoratori migranti anche gli organismi internazionali.

— L'Organizzazione di Cooperazione e di Sviluppo Economico (OCSE) ha terminato uno studio approfondito che è giunto a conclusioni sostanzialmente parallele a quelle della Conferenza (« piuttosto che parlare di emigrazione dovrebbe parlarsi di sviluppo economico; piuttosto che muovere le persone occorre muovere in senso inverso i capitali »).

— Anche la C.E.E. ha proposto un « programma d'azione in favore dei lavoratori migranti ». Cominciano timidamente a muoversi i problemi sulla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati; sull'ampliamento dei diritti sindacali; sull'uniformizzazione del sistema di pagamento degli assegni familiari; sull'elezione per suffragio diretto del parlamento europeo. E' stato suggerito, inoltre, di porre allo studio una speciale assicurazione basata sugli anni di lavoro prestato per chi è costretto a rientrare in Italia.

— L'O.I.L. (Organizzazione del Lavoro) per parte sua, ha approvato una convenzione sulla repressione del traffico clandestino di manodopera e sulla uguaglianza di possibilità di trattamento per i lavoratori migranti.

DAL CAMMINO DELLA SPERANZA AL CAMMINO DELLA CERTEZZA

Gli emigrati hanno camminato quasi da soli per più d'un secolo e sanno che tutto questo fiorire di proposte e di iniziative potrebbe tradursi in un supplemento di delusioni. Però siamo anche vigili, attenti e concreti; la conoscenza dei nostri problemi può stimolare l'impegno per realizzare finalmente una nuova politica. Il 1976 ce lo dirà, e allora il « cammino della speranza » potrà trasformarsi nel « cammino della certezza ».

INCONTRI E DIBATTITI

Nei giorni 20 e 21 settembre u.s. una ventina di responsabili di Associazioni italiane di ispirazione cristiana si sono riuniti per due giornate di studio al Château d'Ecoubly a Fontenay-Trésigny per discutere sulla situazione dell'associazionismo italiano in Francia e le sue prospettive nel quadro del recente fenomeno di proliferazione delle associazioni stimolato dalla istituzione di organismi consultivi di base tra gli emigrati e dalla promozione associativa sul piano regionale all'estero incentivata dalle nuove leggi regionali. Dal convegno è risultata la volontà dei presenti di privilegiare i movimenti di impegno sociale e culturale, soprattutto nel mondo operaio, di promuovere in particolare i compiti formativi e educativi dell'associazionismo emigrato italiano, di ricercare in Francia concrete solidarietà con associazioni e movimenti francesi aventi finalità analoghe e di far operare le associazioni nel

rispetto del quadro internazionale dell'emigrazione per evitare di introdurre divisioni tra gli emigrati di diversa appartenenza etnica e realizzare una profonda solidarietà del mondo operaio emigrato con quello locale.

Incontri regionali di giovani

— Circa 100 giovani appartenenti a gruppi giovanili di Sin-le-Noble, Arras et Valenciennes, si sono riuniti il 3 gennaio u.s. a Sin-le-Noble per una giornata di discussione e programma delle proprie attività.

— Una quarantina di giovani rappresentanti i circoli giovanili in formazione della regione di Thionville, Mulhouse, Metz e Strasburgo si sono riuniti a Metz il 4 gennaio u.s. per un primo incontro regionale di informazione.

— Una ventina di responsabili di gruppi giovanili esistenti

in Francia (zona parigina, regione mediterranea, regione nord e est, zona lionese e di Grenoble) si sono incontrati a Grenoble il 18-19 gennaio u.s. per la preparazione del piano di lavoro del convegno nazionale che si terrà a Metz il 28-29 febbraio p.v. sul tema: la realtà dei giovani figli di emigrati operai » e sul messaggio che i giovani intendono donare alla società in Francia: « il valore della persona umana nella vita di gruppo ».

Secondo incontro al Château d'Ecoubly (Fontenay-Trésigny) sull'Associazionismo italiano in Francia

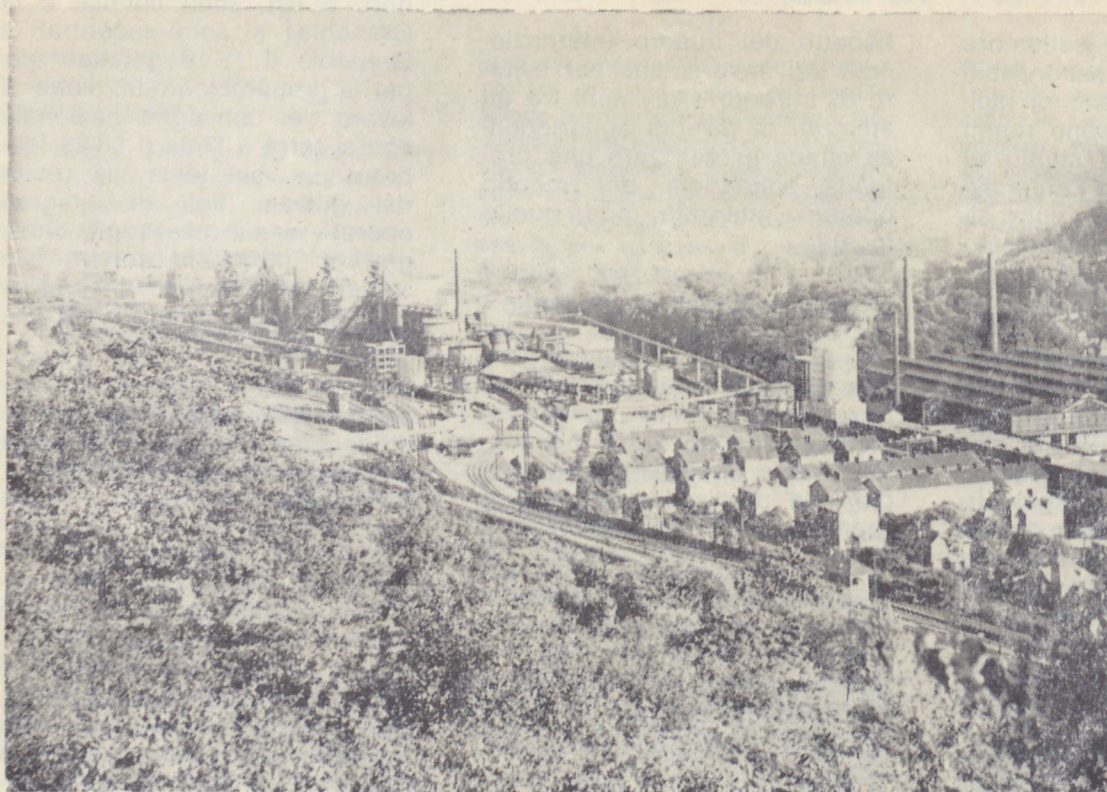
Il 24-25 gennaio la Commissione nazionale « Associazioni » delle Missioni Italiane in Francia ha organizzato due giornate di incontro per persone che già vivono l'esperienza associativa o che intendono promuoverla nella propria zona. Temi dell'incontro sono gli attuali orientamenti dell'associazionismo italiano in Francia.



Trovarsi insieme per discutere i propri problemi. Particolare dell'incontro tra circa 100 giovani di origine italiana a Sin-le-Noble del 3 gennaio u.s.

(Photo « La Voix du Nord »).

La situazione è dura... ma non disperata in Lorena



Fin che c'è una forte volontà di combattere e non lasciare nelle mani di pochi le sorti del futuro delle masse lavoratrici, fin che c'è una speranza nel fondo del cuore di tutti uniti e solidali, anche i colpi duri possono essere temporanei.

La Lorena vive momenti di attesa inquietante nelle differenti imprese siderurgiche Soljac, Sacilor, Usinor, in molte imprese private come Sotracomet, nella categoria dei gio-

vani con lo « chômage » irrompente nella sua lunga serie di incidenti nell'ambiente del lavoro come a Rombas, nei suoi attentati alle libertà sindacali, nella miseria che si fa sentire nelle famiglie. L'elenco rattrista, ma dall'altra parte vi è la reazione matura della classe operaia che risponde non in nome di un partito o di una tendenza, ma in nome della sua dignità e del suo rispetto. Davanti ad essa vi è il futuro da assicurare, vi

è la salute da mantenere, vi è l'equilibrio di migliaia di famiglie.

Gli emigrati italiani hanno dimostrato in tutti questi avvenimenti di avere ben capito il loro legame con la classe operaia e di avere capito che per difendere la propria persona bisogna aprirsi al grande mondo degli altri.

O ci si salva tutti insieme o ci si perde tutti insieme.

NORD-PAS-DE-CALAIS

Gli stranieri e il carbone

Il Nord conta 240.000 stranieri: il Bacino della Sambre (nel basso Nord) ne accoglie già 10.800. MAUBEUGE, capo-circondario, conta ben 2448 Algerini, di cui 2396 uomini e 12 donne. Dov'è la simmetria?

In compenso, le Miniere di

carbone del Nord-Pas-de-Calais hanno messo a punto un nuovo combustibile per gli alti forni: è il COKE MOULÉ. Negli impianti USINOR-DUNKERQUE il 'coke moulé' permette di sfornare ben 3900 tonnellate di acciaio al giorno. Bene, per la produzione. Ma « l'emigrazione

esige di troncare il ciclo infernale di sfruttamento e di discriminazione a cui è sottoposta, dentro e fuori l'ambiente di lavoro: non siamo schiavi in ostaggio... » (Dichiarazione dell'AMICALE Algerina nel 21° della liberazione).

Nuove stage di formazione per insegnanti di lingua italiana

Durante lo stage tenutosi alla fine dell'anno scolastico 1975 a Sin-le-Noble, era stata sentita dalle insegnanti, la necessità di aggiornare ulteriormente le tecniche di insegnamento nei corsi di lingua e cultura italiana.

Avendo il C.R.D.P. di Lilla offerto la sua collaborazione a questo riguardo, le insegnanti del Nord e Pas-de-Calais si sono riunite durante quattro giornate del mese di novembre, per uno stage formativo organizzato dal Consolato e diretto dal Professor Adriano Salmieri del C.R.D.P. (Centre de Recherche et de Documentation Pédagogiques).

In questi incontri si sono studiati e dibattuti i problemi riguardanti la pedagogia, i metodi da seguirsi e la possibilità di

applicare tecniche audiovisive nell'insegnamento della lingua italiana ai figli degli emigrati.

Lo stage è stato essenzialmente articolato su tre punti:

- 1) esposizioni teoriche (Pr. Salmieri);
- 2) esercitazioni pratiche, da parte degli insegnanti, sia su progetti di lezioni « tipo » sia con manipolazione dei vari apparecchi e sussidi didattici esaminati, il tutto seguito da critiche sul lavoro svolto;
- 3) esame delle difficoltà incontrate nei vari corsi.

L'esperienza si è rivelata utile ed arricchente sia per le nuove prospettive aperte che per la possibilità che ha offerto al gruppo di scambiare le proprie esperienze.

Incontro regionale dei responsabili delle Associazioni e clubs italiani

Nella sala del Comitato di Promozione Sociale (CPS) di Roubaix, ha avuto luogo il 7 dicembre u.s. un incontro di studio e discussione dei responsabili dei diversi clubs e gruppi associativi italiani della regione (una cinquantina): erano presenti per la prima volta le associazioni di Dunkerque. Tema dell'incontro è stato quello dei ruoli della famiglia emigrata nella vita sociale, i suoi rapporti con le associazioni o gruppi francesi che operano nelle istituzioni educative e scolastiche (comitati di genitori, consigli di scuola e famiglia ecc.) nell'ambiente professionale (sindacati operai o di categoria), nell'ambiente politico, nella organizzazione del tempo libero o sul piano religioso.

Tra le proposte concrete discusse nell'incontro figura la costituzione di consigli di scuola e di famiglia, nell'ambito delle Associazioni italiane della zona.

Un altro incontro sul piano regionale dei medesimi responsabili era stato organizzato dal CPS il 29 giugno u.s.

SAVOIA

Il problema degli alloggi a Chambéry

Chambéry è una città felice di vivere. Il suo sviluppo in questi ultimi anni è stato rapido e le montagne continuano ad offrirle un'invidiabile corona di verde.

Ma un grosso problema rimane ancora insoluto: il vecchio centro della città, già abitato dalla borghesia locale e progressivamente abbandonato in mano agli immigrati di varie nazionalità (italiani, portoghesi, jugoslavi e nordafricani).

L'operazione « chirurgica » è alle porte. Quale sarà la sorte degli immigrati? Anzitutto dovranno trasferirsi altrove; e, una volta ultimati i restauri, potranno ancora ritornare negli appartamenti, i cui affitti saliranno alle stelle?

E' stato aperto un ufficio di informazione e di studio per i proprietari e gli inquilini dei 1.200 alloggi destinati al restauro. Attendiamo di sapere chi avrà la precedenza: le persone o il capitale?



La situazione degli alloggi degli emigrati: un problema che non ha ancora trovato soddisfacente soluzione.

Associazionismo regionale e impegno sociale

Mancanza di un discorso culturale e formativo

Se gli emigrati continuano ad organizzare la loro via all'estero unicamente in Associazioni di tipo regionalistico, perdono l'occasione di avere un posto nell'Europa in costruzione.

Ricevo spesso giornali che trasmettono notizie delle Associazioni regionali, vari comunicati di Amicali a scopo umanitario e folcloristico, amicizie franco-italiane... e che cosa leggo? Gli italiani vengono invitati e mobilitati per festività di tipo più o meno sentimentale o di prestigio regionale. Il più delle volte tutto si risolve in una cena o in un pranzo dove sono invitate anche varie personalità a scopo pubblicitario, in cui ogni discorso rimane preso dalla formalità e non mette in luce gli aspetti più problematici della vita degli emigranti. E leggo ancora in questi vari comunicati, l'esaltazione di questi incontri con elogi eccessivi e incoraggiamenti a migliorare la qualità dei loro pranzi sociali. Si esalta spesso l'amicizia creata da ambienti di festa, ma, per es., le differenze sociali fra i membri dell'associazione stessa, non pongono a nessuno il minimo problema.

Notevole patrimonio di capacità non valorizzato

Allora mi si presenta davanti un quadro molto vario di tanti uomini animati da generosità con notevoli capacità organizzative, che si mettono al servizio di questo tipo di raggruppamenti. E quando mi metto a riflettere su questo problema pur cercando di capire, faccio subito un confronto con la realtà della vita di tutti i giorni, con il futuro di molti e mi dico... non si rendono conto queste persone che la loro attività, molte ore del loro tempo libero sono spese in una certa inutilità? Ricevono applausi ma non hanno cambiato niente e non hanno risolto alcun problema, se non qualche caso pietoso.

Di fronte ai problemi che l'emigrazione vive, di fronte alla sua manipolazione, agli sfruttamenti, nasce spontanea una domanda: in che modo le associazioni contribuiscono a risolverli? Si sono rese conto che il loro modo di agire può favorire la distrazione dai veri problemi anziché risolverli? L'Italia ha sovvenzionato e continua a sovvenzionare volentieri queste feste perché così facendo gli emigrati si sentono soddisfatti e non pongono in primo piano i loro veri problemi.

Il ritardo smisurato delle pensioni, l'aiuto a certi invalidi e infermi, il diritto di votare all'estero, il diritto di avere una reale rappresentanza negli organi consultivi consolari e nei settori del parlamento europeo, il diritto di esprimersi politicamente anche nelle regioni ospitanti, il diritto di fare arrivare la propria voce in tutte le organizzazioni che hanno in mano le sorti del nostro avvenire come lavoratori e come emigrati, il diritto di essere informati di tutti i provvedimenti che vengono presi. Tutte queste richieste ed altre sono importanti perché procurano lo spazio di libertà per vivere, per partecipare e manifestare la propria dignità.

Invito ad un impegno sociale

Come possono le Associazioni del tipo descritto, contribuire ad ottenere queste richieste se non compiono una scelta ed un'azione sociale e politica? Ed è qui dove le circostanze storiche attuali richiamano con urgenza l'unità di tutti i lavoratori emigrati ad un tipo di raggruppamento diverso. L'unità è esigita per la forza e la rappresentatività. Non si terrà calcolo degli emigrati nell'Europa in costruzione se la loro voce non è sufficientemente consistente.

Il tipo di raggruppamento nuovo deve essere capace di assumere una posizione politico-sociale perché è su questo terreno dove il diritto viene distribuito, la giustizia fatta, la carità e la generosità cessano di essere paternalistiche, che la coscienza religiosa ritrova una dimensione di impegno per la sua fede.

Oggi, e il ritardo potrebbe costare, si gioca molto del nostro avvenire come emigrati.

g.p. frazzani



IMMIGRATI E CATECHESI

Come possono gli emigrati partecipare all'educazione cristiana dei loro figli quando la catechesi dei ragazzi é fatta esclusivamente secondo schemi culturali francesi, senza la collaborazione e mediazione delle diverse Missioni etniche ?

LA MISSION ITALIENNE ?

Une affaire de mes parents !

« Maman, c'est pour toi ». E' la reazione spontanea del ragazzo o del giovane, figlio di emigrati italiani quando aprendo la porta di casa ad un visitatore, si trova di fronte ad un prete della Missione italiana.

« Maman, c'est pour toi » ! La faccenda non lo riguarda: primo perché il visitatore é italiano (la scuola francese gli ha insegnato che egli ha per antenati i Gaulois), secondo perché é un prete della Missione é lui il catechismo, se l'ha fatto, l'ha fatto con i francesi. Comunque sia, legami con l'ambiente della Missione non ne ha.

E' uno dei tanti modi, semplici anche se brutali, con cui la seconda generazione italiana in Francia disincanta chi sognasse ancora di poter fare con essa un discorso interessante partendo da parentele con « culture » che non solo gli sono state descritte come patrimonio di « parenti poveri » ma addirittura se ne é sistematicamente ignorata l'esistenza.

Le conseguenze ? Ne citiamo solo una tra le principali: la famiglia non é più aiutata ad essere scuola e veicolo di cultura (per noi « esperienza » é « cultura ») e vede compromesso il suo principale ruolo di « centro di comunione ». Una società che non aiuta la famiglia in questo, é destinata ad aggravare le difficoltà di dialogo e di solidarietà tra i suoi membri.

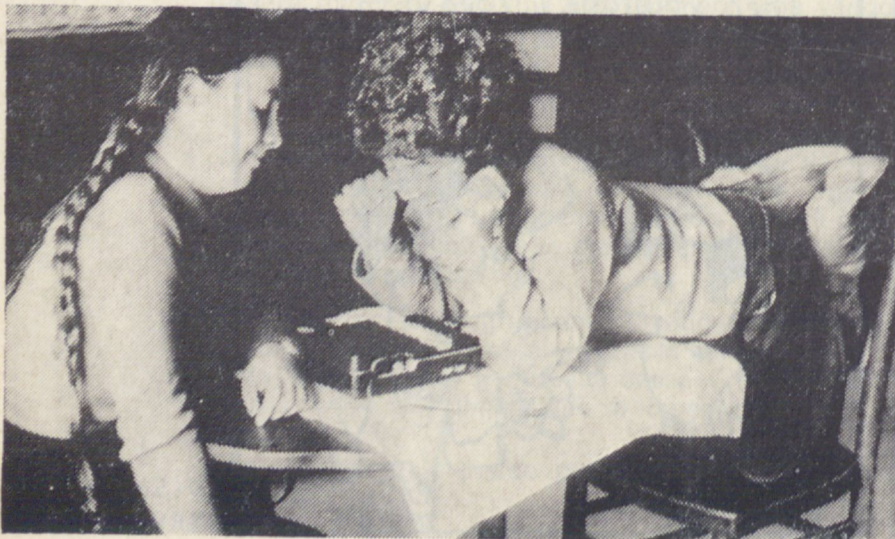
LES ENFANTS ? LA CATECHESE ?

Ça c'est à nous !

Responsabile di questo indebolimento di ruolo della famiglia é anche la posizione pastorale di coloro che hanno sostenuto e sostengono tuttora che le Missioni degli emigrati hanno **esclusivamente** lo scopo di assistere spiritualmente gli emigrati ADULTI (i genitori, coloro che sono venuti dall'estero), lasciando la seconda generazione (i figli degli emigrati) riserva di caccia e di pesca alla catechesi e alla pastorale in genere della parrocchia francese.

E pensare che anziani missionari che avevano lavorato per decenni nelle comunità emigrate italiane in America sostenevano esattamente la convinzione pastorale opposta: « la prima emigrazione (gli adulti) é ormai perduta: non c'è più niente da fare: **é solo con la seconda generazione degli emigrati che si può ricominciare un lavoro di evangelizzazione.** I primi, si sa, hanno grossi e impellenti problemi di sopravvivenza: pane, lavoro, casa. Essi diventano tanto preoccupati dai problemi esistenziali sul piano materiale che difficilmente diventano disponibili ad altri discorsi di educazione alla fede ».

Da un punto di vista psicologico e sociologico la posizione dei primi (non vogliamo entrare in merito ad una valutazione sull'esperienza dei Missionari in America) va messa in crisi per gli stessi motivi con cui oggi pedagoghi, psicologi e linguisti mettono in crisi la capacità del-



la **scuola tradizionale** a risolvere il problema della scolarizzazione dei figli degli emigrati.

Se vi era e vi è un terreno in cui gli aspetti interculturali sono dominanti, in cui si suppone quindi una collaborazione a eguali diritti tra genitori, missione etnica e parrocchia, è proprio quello della educazione alla fede e della catechesi in specie.

E' qui che si sarebbe dovuto cercare di individuare il **ruolo di mediazione** e di collocare lo **spazio di azione** delle Missioni degli emigrati. Ruolo e spazio che le sono stati negati, o perlomeno contrastati.

Con quali risultati? Che le Missioni, private di uno spazio stimolante importantissimo, **non sono state sollecitate a sviluppare neppure i propri compiti educativi con gli adulti stessi**. Ci si è dimenticati che il discorso educativo è globale: se certe Missioni si sono limitate a compiti di organizzazione del tempo libero (filodrammatiche, corali, ecc.) degli adulti o a compiti puramente assistenziali, c'è da chiedersi fino a che punto questo non sia anche (diciamo, **anche**) derivato dall'accantonamento in cui sono state obbligate dalla pastorale locale.

Impoverimento da parte degli emigrati o impoverimento della stessa catechesi francese?

Ciò che deve fare temere per il domani non è tanto il fatto che molti figli di immigrati non abbiano ricevuto in Francia alcuna istruzione religiosa (data l'aconfessionalità della scuola francese e la libertà di insegnamento religioso cui la maggioranza degli emigrati non era preparata) ma soprattutto il fatto che l'insegnamento religioso (per chi l'ha ricevuto) è rimasto un insegnamento scollato dalla vita reale di questi ragazzi, calato dall'esterno, senza trasformarsi in processo educativo e esperienza di famiglia. I genitori, per difficoltà linguistiche, sociali e psicologiche che solo con l'aiuto di una organiz-

zazione pastorale etnica specifica si sarebbero potute individuare, affrontare e risolvere, **sono rimasti tagliati fuori**. Come può essere educato un ragazzo alla fede senza tener conto del particolare contesto di precarietà di vita, di alloggio e di lavoro della sua famiglia? E' chiaro che posto in questi termini il problema dei figli degli immigrati precede i problemi della catechesi: se ne dovrebbero cioè scoprire innanzitutto gli aspetti che li rendono vittime particolari della nostra società capitalista: nella scuola, nel settore della sanità, nella disgregazione culturale e sociale delle proprie famiglie costrette a profondi sradicamenti dalla loro comunità e dalle loro tradizioni.

Ainsi, ce n'est plus nous qui faisons de la catéchèse, ce sont eux qui nous enseignent. »

E' questo insegnamento degli emigrati, prezioso per l'annuncio evangelico, che è andato perduto.

Un'evoluzione in Europa: ricollegare i ragazzi alla propria cultura d'origine

Pedagoghi, psicologi e linguisti domandano oggi che la lingua e la cultura materne siano insegnate nel quadro del programma scolastico normale, sia a livello di insegnamento primario che secondario. Nell'insegnamento secondario, la lingua materna del ragazzo « migrante » può prendere il posto della lingua obbligatoria, senza che vi sia mutamento di programmi e di orari. La Commissione delle Comunità Europee sottolinea che è estremamente importante che insegnanti della stessa lingua e della stessa cultura dei migranti stabiliscano e mantengano contatti tra la scuola e le famiglie.

Recentissimamente, il 18 dicembre u.s., il Consiglio dei Ministri degli Affari Sociali della C.E.E. ha preso atto di una proposta di direttiva che dovrebbe, una volta approvata,

vincolare tutti i Paesi Membri della Comunità Europea ad incorporare nel curriculum scolastico un insegnamento gratuito della lingua materna e della cultura del paese di origine dei ragazzi figli di emigrati, atto ad assicurare il mantenimento dei legami linguistici e culturali tra i ragazzi emigrati e il loro paese di origine.

In Francia, voci autorevoli sostengono questa politica.

Nell'intervento all'Assemblea generale del **Comité National de l'Enfance** (marzo 1975), Pierre Grange, pone tra gli obiettivi fissati alla scolarizzazione dei figli dei lavoratori emigrati « de conserver farouchement et scrupuleusement l'identité et la personnalité dans ce qu'elle a de différent; religieusement, culturellement, linguistiquement, socialement, politiquement, etc... En résumé, c'est une pédagogie de la différence, du respect et de l'échange qu'il conviendrait de promouvoir... »

NUOVE PROSPETTIVE PER UNA CATECHESI BICULTURALE?

Di fronte a questo processo che rimette in causa tutta una politica del passato di integrazione passiva e che introduce una riforma notevole sul piano della scolarizzazione dei figli degli emigrati, è possibile che i responsabili della pastorale catechetica, scolastica e giovanile si incontrino con i responsabili delle Missioni etniche per studiare un programma di lavoro che contempli la partecipazione dei genitori emigrati alla educazione cristiana dei propri figli, tramite la compilazione di schede e guide semplici redatte in collaborazione con loro e partendo dai loro problemi?

In fondo non si tratta solo di recuperare un discorso, ora del tutto spezzato, tra le Missioni e **la seconda generazione**: si tratta di recuperare anche il discorso **con gli Adulti**.

antonio perotti

Per conservare l'iscrizione nelle liste elettorali in Italia

Un emigrato che desidera essere sempre in regola con i suoi documenti e con la sua qualità di cittadino Italiano non dimentica di chiedere il mantenimento dell'iscrizione nelle liste elettorali del suo Comune di origine.

Normalmente, dopo sei anni dalla data di cancellazione dall'anagrafe comunale e il trasferimento nell'anagrafe speciale degli emigrati, un cittadino che non prende nessuna iniziativa viene cancellato anche dalle liste elettorali, quando siano trascorsi sei anni.

Per conservare l'iscrizione nelle liste anche dopo il termine dei sei anni, deve inviare al Comune apposita domanda — da inoltrare per il tramite dell'Autorità Consolare.

Trascorsi i sei anni, si viene cancellati dalle liste elettorali. Per riottenere l'iscrizione bisogna far pervenire al Comune di provenienza, o a quello di nascita, o al Comune di nascita dei propri ascendenti, un'apposita domanda — sempre per il tramite dell'Autorità Consolare. Nella domanda si devono indicare con esattezza le generalità complete, la data e il luogo di nascita, l'indirizzo nello Stato estero, la professione e il titolo di studio e dichiarare di essere ancora in possesso della cittadinanza italiana.

Ecco un modello di domanda:

SIGNOR SINDACO
del Comune di

OGGETTO:

Conservazione della iscrizione
nelle liste elettorali

Io sottoscritto
nato a
il
e residente a
(indirizzo esatto dello Stato estero) —
di professione
fornito del titolo di studio di

.....
in seguito ad emigrazione definitiva
da codesto Comune, e TUTTORA IN
POSSESSO DELLA CITTADINANZA
ITALIANA E DEGLI ALTRI REQUISITI
DI LEGGE

DOMANDA

ai sensi dell'art. 11 — secondo comma — del T.U. 20 marzo 1967, n. 223, di conservare (o riottenere) l'iscrizione nelle liste elettorali di codesto Comune.

....., li
(firma del richiedente)

Nuove norme giuridiche applicabili in Francia dal 1° gennaio 1976

CHEQUES SANS PROVISIONS

(Legge 3-1-1975)

Gli chèques « senza provvigione » sono aumentati enormemente in questi ultimi anni. Nel 1974 sono stati 1.671.000. Sovente le somme non sono importanti, ma la quantità ha provocato un ingorgo nei tribunali, e quindi una riduzione importante della efficacia della repressione.

Il governo, in conseguenza, ha emanato delle norme che tendono a impedire l'emissione di chèques senza provvigione, e ad assicurare una certezza almeno parziale per colui che si trova tra le mani un chèque sprovvisto di credito.

I. — RUOLO DELLA BANCA

- **AL PRIMO INCIDENTE**, il banchiere avvisa colui che ha emesso lo chèque che ha a disposizione 15 giorni per mettere in regola il suo conto.
- **IN CASO DI RECIDIVA**, il banchiere invia all'emittente una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno: 1) invitandolo a restituire i formulari di chèques in suo possesso; 2) indicandogli che non può emettere chèques durante un anno. Ma l'interessato può continuare a disporre di un conto in banca. Però non può funzionare che a vista o per lettera di « giro » indirizzata alla banca.
- **LA GARANZIA**. — Gli chèques d'una somma uguale o inferiore a 100 Franchi saranno pagati dal banchiere, se presentati entro il mese dalla firma. Saranno ugualmente pagati — fino a concorrenza di 10 mila franchi — gli chèques a vuoto emessi su un carnet consegnato a torto dalla banca, dopo che il cliente, per un simile fallo anteriore, non avrebbe dovuto esserne in possesso.

II. — PENALITA'

- **Emissione di chèques durante il periodo di interdizione**. C'è delitto anche se il conto permette il pagamento. Le pene sono quelle della scroccheria (da uno a cinque anni di prigione, multa da 3.600 a 36.000 Franchi) qualunque sia l'ammontare dello chèque.
- **MANCATA DICHIARAZIONE ALLA BANCA DI FRANCIA**. Gli incidenti non segnalati (anche se regolarizzati) fanno incorrere la banca in una multa da 2.000 a 60.000 franchi. La stessa pena è prevista per la consegna di un carnet di chèques non regolare.

IL FRAZIONAMENTO DI UN PAGAMENTO. Colui che incitasse alla firma di una molteplicità di chèques inferiori a 100 Franchi (per beneficiare della garanzia bancaria) sarà passibile di una multa da 600 a 1.000 Franchi.

III. — APERTURA DI UN CONTO

Gli chèques devono contenere il numero di telefono dell'Agenzia emettrice e l'indirizzo del titolare. Prima di consegnare un « carnet di chèques » l'Agenzia deve interrogare la Banca di Francia per assicurarsi che il cliente non è colpito da interdizione di emettere « chèques ».

IV. — VARIE

Tutti coloro che emettono chèques devono giustificare la loro identità a mezzo di un documento ufficiale che porti la fotografia dell'emittente. Le nuove norme si applicano qualunque sia la data di emissione dello chèque, dal momento che la costatazione è fatta dopo il 1° gennaio 1976.

Aumenti dal 1° gennaio 1976**LO « SMIC », LE PENSIONI E « ALLOCATIONS »
ALLE PERSONE ANZIANE SONO AUMENTATE**

Un certo numero di prestazioni sociali e di remunerazioni minime sono aumentate a partire dal 1° gennaio 1976.

- **SMIC** : 7,89 F. all'ora. Il salario minimo interprofessionale di crescita viene così portato a 1.372,86 F. sulla base di 40 ore di lavoro per settimana e a 1.453,10 F. sulla base di 42 ore. Il salario orario medio ha aumentato in un anno di circa 15,8 %, mentre l'indice ufficiale dei prezzi del 9,9 % (l'indice dei prezzi della C.G.T., però, fissa il 15 %).
- **PENSIONI DELLA SICUREZZA SOCIALE** : + 8,3 %. Le pensioni e rendite di vecchiaia, di invalidità e di incidente di lavoro sono rivalorizzate al 1° gennaio per una metà, mentre l'altra metà viene applicata in luglio.
- **RISORSE MINIME DELLE PERSONE ANZIANE** : 22 F. al giorno, ossia 670 F. al mese e 8.050 F. all'anno (3.750 per l'allocation aux vieux travailleurs salariés e 4.300 F. a titolo di Fonds National de Solidarité).
L'aumento è del 10,27 % al 1° gennaio.
Il « plafond » delle risorse per poter avere il fonds national de solidarité è portato a 8.950 F. per una persona sola e a 16.000 F. per un ménage.

* * *

**SALARIO-PLAFOND SOTTOPOSTO AI CONTRIBUTI
DELLA SICUREZZA SOCIALE: 3.160,00 FRANCHI**

A partire dal 1° gennaio 1976 il salario massimo sottoposto ai versamenti dei contributi della Sécurité Sociale è passato da 2.750,00 F. al mese a 3.160 F.; quindi a 37.920,00 F. all'anno invece di 33.000.

L'aumento è del 14,9 %.

Anche in questo settore è allo studio una riforma. Essa potrebbe prevedere una rivalorizzazione annuale del salario-plafond in funzione dell'evoluzione dell'insieme delle remunerazioni dei salariati, compresi i « cadres ».

Poiché i salari dei « cadres » hanno aumentato dal 10 al 12 %, questi salariati vedono ridursi il margine di contribuzione per la parte di salario che supera il plafond (di qui lo sciopero e le manifestazioni); gli operai, al contrario, avendo avuto aumenti salariali dal 16 al 18 %, con una rivalorizzazione del 14,9 % vedono ridursi il ritmo di evoluzione delle prestazioni alle quali hanno diritto.

Infatti, il salario-plafond serve di riferimento non solo per il calcolo delle contribuzioni alla Sicurezza Sociale, ma anche per il calcolo delle pensioni e delle indennità giornaliere in caso di malattia.

* * *

TELEFONARE COSTA DI PIU'

Le tariffe telefoniche sono aumentate dell'11 % a partire dal 1° gennaio. La tassa di base è portata a 0,39 F. (da 0,35 F.).

Per contro, il raccordo di una linea telefonica, che costava nel 1975 F. 1100,00, è passata a 800,00 F., pagabili per 500,00 F. al momento del raccordo e 60,00 F. ogni due mesi durante 10 mesi.

Il prezzo dei francobolli non cambia.

**Riforma della legge
sul divorzio in Francia****(LEGGE 11 LUGLIO 1975)**

Il decreto di applicazione è stato pubblicato il 9 dicembre 1975. Riforma la procedura del divorzio.

I. — **IL DIVORZIO PER MUTUO CONSENSO**, che dispensa di far valere i motivi della domanda, quando gli sposi sono d'accordo sul principio e le conseguenze (Pensione alimentare, custodia dei figli).

Questa forma di divorzio è omologata dal giudice, che può tentare una conciliazione e deve assicurarsi della realtà dei consensi.

II. — **DIVORZIO PER ROTTURA DELLA VITA COMUNE**, che può essere pronunciato dopo una separazione di fatto durata più di 6 anni oppure « quando le facoltà mentali del congiunto si trovano da sei anni talmente alterate che non esiste più alcuna comunanza di vita ». Il divorzio viene pronunciato a torto esclusivo del « demandeur ». Viene rifiutato se il giudice stima che il divorzio avrebbe per l'altro sposo delle « conseguenze materiali o morali d'una durezza eccezionale » oppure « il divorzio rischia d'avere delle conseguenze troppo gravi sulla malattia del congiunto ».

III. — **DIVORZIO PER « FAUTE »**; la nozione di fallo è mantenuta, ma attenuata dalla soppressione di numerosi casi. La legge non menziona più l'adulterio né gli « eccessi, sevizie, ingiurie » e ritiene soltanto i « fatti che costituiscono una violazione grave o rinnovata dei doveri e obblighi del matrimonio e rendono intollerabile il mantenimento della vita comune ». Il solo fallo che sussiste è la « condanna dell'altro coniuge a una « pena afflittiva e infamante ».

* * *

Pensioni alimentari**(Loi du 11 juillet 1975)**

Relativa alle conseguenze pecuniarie del divorzio, per il « recouvrement » pubblico delle pensioni alimentari. Il testo precisa che « toute pension alimentaire dont le recouvrement n'a pu être obtenu par une des voies d'exécution du droit privé peut être recouvrée pour le compte du créancier par les comptables directs du Trésor ». I poteri pubblici intervengono come in materia d'imposte.

La nuova legge si applica non solo alle conseguenze del divorzio o della separazione di corpo, ma anche a tutte le pensioni o rendite vitalizie accordate con decisione giudiziaria.

PARIGI - NOTIZIE

INFORMAZIONI E DIBATTITI SULL'EMIGRAZIONE

Promosso dal mensile « Nuovi Orizzonti Emigrazione » e dal « Centre de Documentation - Migrations » si è svolto il 19 dicembre u.s. presso la sede della rivista di 23 Jean Goujon a Parigi un incontro-dibattito sull'emigrazione. Il consultore Aldo Bechi, di rientro da Roma, ove i giorni precedenti aveva partecipato al periodico incontro del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, ha presentato le realizzazioni compiute dopo la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, la ristrutturazione del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e dei Comitati Consultivi Consolari ed alcune proposte formulate dal Comitato d'Intesa per una gestione democratica dei problemi dell'emigrazione in Francia.

Dall'incontro, animato da un vivace dibattito, è emerso il desiderio di promuovere in Parigi regolari e frequenti incontri informativi, aperti a tutte le Associazioni, al fine di far partecipare più responsabilmente gli emigrati alle diverse iniziative associative che sorgono tra la comunità italiana di Parigi.

I partecipanti hanno convenuto di ritrovarsi presso la sede di rue Jean Goujon **l'ultimo venerdì di ogni mese** per informarsi e dibattere insieme problemi comuni.

Il prossimo incontro è stato fissato per il 28 febbraio.

CORSI DI LINGUA E CULTURA ITALIANA A RUE DE MONTREUIL

Due corsi di lingua italiani **per Adulti** sono stati organizzati dall'inizio dell'anno scolastico presso la sede della Missione Italiana 46 rue de Montreuil. Il primo **per principianti**, il martedì dalle ore 21 alle 22, il secondo **per persone già iniziate alla conoscenza della lingua italiana**, il mercoledì dalle 18 alle 19,30. I corsi sono **gratuiti**.

CONVERSAZIONE SULLA BIBBIA : Domenica 15 febbraio, alle ore 16, avrà luogo alla Missione di rue de Montreuil una conversazione sulla Bibbia, animata dal Signor Romolo Bianchi, sul tema : « Le mal de l'homme et dans la société ».

CARNEVALE IN FAMIGLIA : sabato 28 febbraio alle ore 21 nei Saloni di rue de Montreuil e di rue Jean-Goujon : danze, premio alla migliore maschera, servizio-bar, sorteggio di un viaggio gratuito in Italia.

Alitalia

VOUS OUVRE LES PORTES DU MONDE...

Pour vos réservations appelez 256-65-00



TRASPORTI FUNEBRI

Corrispondente permanente delle Pompe Municipali d'Aosta
autorizzato per ogni genere di servizio in Italia e delle Pompe Funebri Francesi
Per tutte le formalità di **Trasporto Funebre FRANCIA ED ESTERO**

M. LESLIN

71, rue de Dunkerque, 75009 PARIS
Tel.: (giorno) 878.83.96 - 50.46 (notte) 883.73.65

PER TUTTE LE VOSTRE NECESSITA', TROVERETE NEL

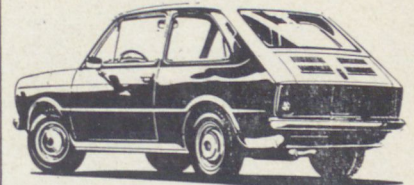
BANCO DI ROMA FRANCE

UNA BANCA AMICA AL VOSTRO SERVIZIO

PARIS 15, rue de Choiseul - 2° Tél. 742.56.80
20/22, rue du 4-Septembre - 2° Tél. 742.56.80
2, rue Abel - 12° Tél. 337.47.41
86, rue de la Pompe - 16° Tél. 704.50.36
84, Champs-Élysées - 8° Tél. 359.34.27
10, rue de la Vèga - 12° Tél. 345.59.27

GRENOBLE LYON NICE RUNGIS MONTE-CARLO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**Une nouvelle 850
dans
la gamme Fiat:
la Fiat 133**



843 cm³ (5 CV) - 4 places

FIAT**CIEMM**

**Centre d'Information et d'Etudes sur les Migrations
méditerranéennes**

Un centro di documentazione, informazione e ricerca sulle migrazioni in Europa, particolarmente sull'emigrazione italiana in Francia, é aperto tutti giorni (eccettuato il lunedì) al 46 rue de Montreuil, 75011 Paris (Tél. 307.49.30) dalle ore 9 alle 12, e dalle ore 15 alle 19.

ABBONAVETI A « DOSSIER EUROPA-EMIGRAZIONE »

E' uscito il secondo numero di « Dossier Europa-Emigrazione », pubblicazione mensile dei Centri Studi Emigrazione Riuniti d'Europa.

Il secondo numero contiene un **DIBATTITO SULL'ASSOCIAZIONISMO ITALIANO IN FRANCIA.**

Quota di abbonamento : frs. 38.

Richiedere numero saggio gratuito a : 46 rue de Montreuil, 75011 Paris. Tél. 307.49.30.

**BANCO DI NAPOLI**

Istituto di Credito
di Diritto Pubblico

Fondi patrimoniali
e riserve :

Fondé en 1539 L. 113 490.924.640
Paris — Tél.: 261.61.71 — 67.21

OLTRE 500 FILIALI IN ITALIA

Per il trasferimento dei vostri risparmi in Italia, telefonateci o inviateci il seguente tagliando ben compilato. Saremo ben lieti di restare al vostro servizio.

Spett/le BANCO DI NAPOLI
10, rue de la Paix — Paris 2°

Desidero conoscere le modalità necessarie per trasferire i miei risparmi in Italia.

Nome e cognome :

Indirizzo :

firma

ITALIANI !

Da molti anni W A S T E E L S dice :

Il TRENO è il mezzo di trasporto più economico

- Volete approfittare delle più forti riduzioni,
- Volete viaggiare tranquilli,
- Volete viaggiare comodi,
- Volete viaggiare tutti i giorni, durante tutto l'anno,
- Volete assistenza sia all'andata che al ritorno,

VIAGGIATE CON WASTEELS

INDIRIZZAVETI AD UNO DEGLI UFFICI :

VOYAGES WASTEELS

nella regione parigina :

75012 Paris	2, Rue Michel-Chasles	Tel. 343.46.10
75016 Paris	6, Chaussée de la Muette	Tel. 224.07.93
75012 Paris	3, Rue Abel	Tel. 345.85.12
75009 Paris	3, Rue des Mathurins	Tel. 742.35.29
75017 Paris	150, Av. de Wagram	Tel. 227.29.91
75005 Paris	8, Bd de l'Hôpital	Tel. 331.39.87
75012 Paris	34, Rue Traversière	Tel. 345.86.86
75016 Paris	58, Rue de la Pompe	Tel. 870.28.40
75016 Paris	58, Rue de la Faisanderie	Tel. 504.45.04
75018 Paris	3, Rue Poulet	Tel. 255.20.62
78000 Versailles	4 bis, Rue de la Paroisse	Tel. 950.29.30
93200 Saint-Denis	5, Place Victor-Hugo	Tel. 752.12.13
94500 Champigny	4, Rue Voltaire	Tel. 706.24.44
94500 Champigny	38, Av. Jean-Jaurès	Tel. 706.19.75

e in tutta la Francia :

13000 Marseille	87, La Canebière	Tel. 62.03.44
-----------------	------------------	---------------

21000 Dijon	16 Av. du Marechal Foch	Tel. 32.29.81
31000 Toulouse	3 Bd Bon-Repos	Tel. 62.67.14
33000 Bordeaux	65, Cours d'Alsace-Lorraine	Tel. 48.66.06
34500 Béziers	41, Av. Gambetta	Tel. 28.31.78
38000 Grenoble	50, Av. d'Alsace-Lorraine	Tel. 87.42.14
51100 Reims	24, Rue des Capucins	Tel. 47.92.74
54400 Longwy	15, Rue du Gén. Pershing	Tel. 23.40.17
57600 Forbach	72, Av. St-Rémy	Tel. 85.10.43
57300 Hagondange	119, Rue de Metz	Tel. 71.20.17
57000 Metz	3, Rue d'Austrasie	Tel. 68.93.23
57250 Moyeuve-Gr.	15, Rue Fabert	Tel. 67.02.13
57100 Thionville	2 Rue du Pont	Tel. 88.06.23
59000 Lille	25, Place des Reignaux	Tel. 55.43.76
59300 Valenciennes	14, Passage de la Paix	Tel. 46.52.21
67000 Strasbourg	13, place de la Gare	Tel. 32.40.82
68100 Mulhouse	14, Av. A.-Wicky	Tel. 45.67.23
69001 Lyon	40, Cours de Verdun	Tel. 37.01.79
69006 Lyon	12, Rue Vauban	Tel. 24.06.64
76000 Rouen	111 bis, Rue Jeanne-d'Arc	Tel. 71.82.56